



invitando i parlamentari ad approvare il suo piano per il lavoro. Ma se sulle indicazioni generali, presentate la scorsa settimana, c'era stata qualche - cauta - apertura da parte repubblicana, il piano in dettaglio è sembrato assai meno digeribile ai conservatori. «Non sembra avere uno spirito bipartisan», è stato il commento dello speaker repubblicano della Camera, John Boehner, attraverso il suo portavoce. Una prudenza giustificata forse dal fatto che un sondaggio del Congressional Connection Poll ha mostrato una maggior propensione dell'opinione pubblica per le proposte di Obama, confrontate con quelle del fronte conservatore. Non che la fiducia nei confronti della Casa Bianca sia alle stelle, ma i repubblicani convincono ancora meno.

Che sia o meno approvato, il piano per il lavoro di Obama per il momento sembra riuscito a riportare il discorso su un solco più congeniale ai democratici, lasciando ai repubblicani il compito di spiegare perché si oppongono solo ad un certo tipo di sgravi fiscali: quelli che avvantaggiano chi ha di meno. Una quota di popolazione sempre più numerosa. Anche se la recessione è tecnicamente finita nel 2009, il tasso di povertà continua a salire. Nel 2010 - secondo dati diffusi ieri - ha raggiunto il

Tasche vuote Sotto la soglia critica 46,2 milioni di persone: più 0,8% in un anno

15,1%, un anno prima era al 14,3: oggi i poveri sono 46,2 milioni, 2,6 milioni in più che nel 2009. È il livello più alto dal '93 in termini percentuali, in numeri assoluti è il più alto da sempre, da quando il governo ha iniziato a monitorare la società negli anni 50. E senza i sussidi di disoccupazione le cose sarebbero andate anche peggio: gli assegni sono serviti a tenere 2 milioni di americani fuori dalla soglia di povertà, fissata in un reddito di poco più di 22.000 dollari annui per una famiglia di quattro persone.

Meno occupati, meno persone coperte da assicurazioni sanitarie, i giovani più colpiti di altri: un'America che sta andando indietro. E non è solo, per quanto grande, la parte residuale del Paese. A preoccupare è la stagnazione, se non l'impovertimento della classe media. Secondo i dati del Census Bureau, nel '73 un uomo impiegato a tempo pieno aveva un reddito medio equivalente a 49.065 dollari del 2010. Oggi la cifra è scesa a 47.715 dollari. Per questo è ora che paghi chi in tasca ha di più. ♦

→ **Ricorso** dello Snap alla Corte internazionale: 80 pagine di accuse

→ **Benedetto XVI** e tre cardinali accusati di «tollerare gli abusi sessuali»

Vittime Usa dei preti pedofili denunciano il Papa all'Aja

Il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja riguarda oltre al Papa, i cardinali Bertone, Sodano e Levada. No comment della Santa Sede. L'iniziativa promossa da un gruppo di vittime dei preti pedofili, lo Snap.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche con l'Irlanda per le omissioni sulla pedofilia che un'altra tegola si abbatte sul Vaticano. E sempre da questo stesso fronte. Un gruppo di associazioni delle vittime di abusi sessuali e di atti di pedofilia da parte di sacerdoti ha depositato presso la Corte penale internazionale dell'Aja un ricorso in cui accusa il Papa e tre alti prelati di crimini contro l'umanità. L'americano *Survivors Network of those Abused by Priests* (Snap), accompagnato dagli avvocati del *Centre for Constitutional Rights*, un'organizzazione per i diritti umani, hanno fornito ai giudici un fascicolo di 80 pagine in cui si accusa il Vaticano di «tollerare» abusi sui minori in tutto il mondo e di «proteggere i 20mila preti ancora in carica», secondo le stime. Nella denuncia si chiede alla Corte penale internazionale di «incriminare il Papa» per la sua «diretta e superiore responsabilità per i crimini contro l'umanità degli stupri e altre violenze sessuali commesse nel mondo». Il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, il suo predecessore, il cardinale Angelo Sodano, e il prefetto della Congregazione della dottrina della fede, cardinale William Levada, sono denunciati per la loro responsabilità oggettiva data dal «ruolo di comando» e per quella diretta nella «copertura dei crimini». La Snap ha reso noto di aver allegato «rapporti, documenti e prove dei crimini perpetrati dal clero cattolico contro bambini e adulti vulnerabili». Si tratterebbe di «decine di migliaia di vittime»: «In questo caso, davvero tutte le strade portano a Roma», ha detto l'avvocato del *Centre for Constitutional Rights*, Pam Spees. I responsabili, ha aggiunto, «dovrebbero essere proces-



Foto Ansa/Claudio Peri

Sit-in per le vittime di preti pedofili in Piazza S. Pietro

sati come qualunque altro dirigente colpevole di crimini contro l'umanità». Il presidente della Snap, Barbara Blaine, ha spiegato di aver deciso questo «storico passo» per proteggere «tutti i bambini innocenti e gli adulti vulnerabili».

«L'iniziativa ha poche chance di essere accolta dalla Corte», sostiene Herman Van Der Wilt, professore di legge internazionale presso l'università di Amsterdam. «Prima di tutto», ha detto, «perché il pre-requisito per i crimini contro l'umanità è che siano stati perpetrati da uno Stato o un'organizzazione assimilabile a uno Stato. Secondo, per-

cia al Cpi. Nel giro di otto giorni, a partire da oggi, faranno tappa in 10 città (Berlino, Bruxelles, Parigi, Vienna, Londra, Dublino, Varsavia, Madrid), per arrivare il 20 settembre a Roma.

TOUR IN EUROPA

L'iniziativa punta a incoraggiare chi è stato vittima di molestie a farsi avanti e a stimolare i cattolici ad aprire una discussione sul problema. «Vogliamo far sì che ogni singola persona che ha subito abusi, sappia di non essere sola, che richiudere quella ferita è possibile e che può aiutare altri ragazzi che hanno vissuto un trauma simile», ha spiegato Blaine. «Vogliamo anche che i cattolici coinvolti - ha aggiunto - abbiano un posto sicuro in cui poter parlare del proprio caso e capire quanto possono aiutare a creare una chiesa e una società più sicure». In ogni città sarà organizzata una conferenza stampa e una riunione di supporto riservata alle vittime di abusi e ai loro familiari.

La Santa Sede non ha voluto commentare il ricorso all'Aja. «È una cosa «molto triste», secondo il portavoce della comunità di Sant'Egidio Mario Marazziti. Il tribunale dell'Aja «deve occuparsi di cose molto serie». ♦

La protesta Tour in 10 città europee Il 20 settembre il gruppo sarà a Roma

ché il tribunale internazionale non può indagare su nessun crimine commesso prima del 1 luglio del 2002, anno in cui è iniziato il suo mandato in base allo statuto di fondazione».

Gli attivisti, però, non la pensano così e nei prossimi giorni lanceranno un tour in Europa per illustrare le loro accuse e sostenere la denun-